http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: null
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

IL LAVORO

Dai neoassunti ai precari agli addetti «a chiamata»: 45 mila persone invocano ammortizzatori sociali «Dal Sud a Milano per un posto, ora sono in trappola»

5
Mila
I lavoratori senza diritto ad ammortizzatori sociali assunti tra il 24 febbraio e il 17 marzo

40
Gli impiegasti
«intermittenti» nel settore bar e ristorazione che non accedono agli ammortizzatori sociali

20
Le richieste
di aiuto, in migliaia, arrivate alla Camera del Lavoro milanese dall'inizio dell'epidemia

«Licenziati, senza diritti o intrappolati dai divieti» Le voci solitarie della crisi finite sul muro del pianto

di **Giampiero Rossi**

C'è chi si era dimesso a fine febbraio per iniziare un nuovo lavoro, una nuova vita in marzo. C'è chi si era trasferito a Milano da poco, per seguire il percorso che avrebbe dovuto condurre al primo stipendio. C'è chi stava lavorando e ora, di colpo, scopre di non avere diritto alla cassa integrazione, mentre la busta paga è già stata inghiottita dalla nuova crisi. Intrappolati, prigionieri di un cerchio magico di fatalità e cavilli, ostaggi di emergenza e burocrazia. E non si tratta di poche sfortunate vittime di un improbabile allineamento dei pianeti, bensì di una comunità invisibile e polverizzata. Sono migliaia, ma ognuno è da solo, rinchiuso tra le sue quattro mura in un vano della metropoli desertificata. Dal 16 marzo a oggi al centralino e all'indirizzo email della Camera del lavoro sono arrivate oltre 20 mila richieste di aiuto. Molte nell'ambito ordinario — per quanto si possa cogliere di non straordinario in questa situazione — della richieste di consulenza per districarsi nel labirinto di norme e decreti. Ma molte altre che raccontano situazioni che mettono a disagio persino gli operatori sindacali abituati a gestire casi delicati e vite in bilico. E in diversi casi, non si tratta di vere richieste di aiuto, ma di semplici occasioni di sfogo, di Sos, della ricerca discreta di un muro del pianto, di messaggi nella bottiglia, da affidare a qualcuno che — almeno — possa offrire un momento di ascolto.

«Dal bonus bebè alla certificazione del reddito Isee, dalla gestione delle ferie al contributo per la spesa, dalle pensioni alla cassa integrazione: chiamano e scrivono per chiedere chiarimenti sulla rete di strumenti di sostegno — spiega Tatiana Bargiggia, coordinatrice dei servizi della Cgil milanese, che dal 16 marzo raccoglie e smista le richieste di aiuto — e in molti casi sono spaventati perché non si ritrovano nei parametri indicati dal decreto governativo». Tra loro c'è, per esempio, il giovane lavoratore che si è dimesso da metalmeccanico a fine febbraio e al 2 marzo si è reimpiegato come edile, ma l'azienda gli ha spiegato che lui non rientra tra i beneficiari di ammortizzatore sociale. «E purtroppo ha ragione, perché il decreto, al momento, dice che ne ha diritto soltanto chi era già dipendente prima del 23 febbraio — spiega la rappresentante della Camera del lavoro —. Era molto arrabbiato, direi più che altro disperato, perché per ora non abbiamo novità in merito ad altri fondi. Al telefono ripeteva che lui che ha pagato regolarmente i contributi da due anni e che dimettendosi ha fatto qualcosa di buono, ha cercato di crescere e ora si vede privato di un sostegno».

Secondo Antonio Verona, che per la Cgil studia i numeri del mercato del lavoro, «a Milano sono 5 mila i lavoratori intrappolati in mezzo al guado, assunti tra il 24 febbraio e il 17 marzo e senza diritto ad ammortizzatori». Non solo: «C'è chi non potrà prendere la Naspi e chi sta per finire la disoccupazione e non può essere assunto. Senza contare i lavori intermittenti, a chiamata: ristorazione, bar... Sono oltre 40 mila, tutti esclusi dagli ammortizzatori».

E poi c'è chi si trova intrappolato da un doppio, triplo cerchio di avversità: il virus ha fatto saltare l'occasione di lavoro, ha fatto scattare la prigionia lontano da casa, con l'aggravio di spese e solitudine. «Mi ha colpito molto il caso di una ragazza pugliese», racconta Tatiana Bargiggia. Arrivata a Milano da pochi mesi, per seguire il corso di formazione che avrebbe dovuto condurla a un primo contratto di lavoro con un'agenzia interinale. Poi scoppiano l'emergenza e le misure restrittive, negozi chiusi e tutti rinchiusi. «E lei ha scritto per raccontare la sua situazione assurda: da settimane è da sola, in una stanza per la quale deve pagare un affitto, lontana da tutto e da tutti, senza alcun diritto. Persino a noi non chiedeva niente. Non si aspettava risposte, voleva soltanto sfogarsi, cercava almeno qualcuno che la ascoltasse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tatiana Bargiggia
«Dal bonus bebè al reddito Isee, dai fondi per la spesa alla Cig: le persone chiamano qui in Cgil per avere chiarimenti sugli strumenti di sostegno»

Attivo dal 2023 nell'ex area Expo

Un finanziamento di 265 milioni per il nuovo Galeazzi a Mind

Altro passo verso il nuovo Galeazzi in costruzione a Mind, l'ex area Expo. È appena stato sottoscritto un finanziamento per sette anni, per un importo di 265 milioni di euro, a favore della società Gds Real Estate del Gruppo San Donato. Cinque le banche finanziatrici (Banca Imi, Bpm, Bnl, Intesa San Paolo, Unicredit), assistite da Legance Avvocati Associati. Il nuovo ospedale, che riunirà Galeazzi e Sant'Ambrogio, dovrebbe essere attivo nel 2023. Avrà 600 posti letto, ma in caso di necessità potrà arrivare a 900. L'edificio ha raggiunto il nono piano sui 16 previsti.